



PUNTI di VISTA

► Mobilità

TRASPORTI SMART L'ITALIA SI SBLOCCA

TTS Italia

L'Italia è uno dei Paesi Europei a più alta densità di traffico interno che si distribuisce in maniera non uniforme lungo tutta la sua rete di trasporti a cui non corrisponde, tuttavia, un'offerta infrastrutturale adeguata alla domanda, con esternalità pesanti in termini di congestione, inquinamento ambientale e sicurezza e con elevata vulnerabilità verso eventi, anche puntuali, di tipo eccezionale.

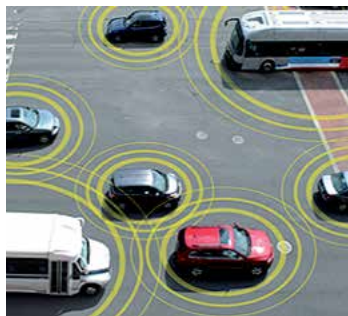
I Sistemi di Trasporto Intelligenti (Its) svolgono un ruolo determinante per un uso più efficiente delle infrastrutture, veicoli e piattaforme logistiche e per lo sviluppo delle smart cities. L'Italia è tra i leader europei nel settore degli Its grazie a numerose aziende medio-piccole ad altissimo contenuto innovativo.

Solo recentemente però gli Its sono stati considerati strategici per la gestione della mobilità a livello Europeo con l'emanazione della Direttiva europea 2010/40/UE sul Quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto.

L'Italia ha recepito la Direttiva con

contenute nel Piano interesserà il quinquennio a partire dall'adozione del Piano stesso. Sebbene tutte le azioni indicate all'interno di ciascun settore prioritario costituiscano obiettivi di sicuro interesse che il Paese intende comunque perseguire, soltanto alcune di esse sono già indirizzate verso una piena attuazione. Altre azioni prioritarie, invece, richiedono necessariamente ulteriori fasi di concertazione e di approfondimento.

Il Piano d'Azione Its, tuttavia, non individua nuove risorse economiche per la implementazione delle azioni prioritarie individuate in ciascun settore prioritario. La Programmazione dei fondi comunitari 2014/2020 da parte delle Regioni



I sistemi di trasporto intelligente (Its) rappresentano un volano per la crescita economica, soprattutto per le Pmi

L'Art.8 del Decreto-Legge del 18 Ottobre 2012 n. 179, e con il Decreto del Ministero del Mit del 1 Febbraio 2013 sulla Diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti (Its) in Italia. L'Italia ha adottato il Piano d'Azione Nazionale Its (lo scorso febbraio), individuando 21 azioni prioritarie nelle quattro aree prioritarie stabilite dalla Direttiva 2010/40/UE: uso ottimale dei dati relativi alle strade, al traffico e alla mobilità; continuità dei servizi Its di gestione del traffico e del trasporto merci; applicazioni Its per la sicurezza stradale e per la sicurezza del trasporto; collegamento tra i veicoli e l'infrastruttura di trasporto.

Il Piano prevede inoltre alcune azioni trasversali necessarie per il pieno sviluppo degli Its quali: la costituzione di una piattaforma telematica nazionale fruibile da parte dell'utenza, l'elaborazione di modelli di riferimento e di standard tecnici per la progettazione degli Its interoperabili, la costituzione di un Database riportante i benefici ottenuti dalle diverse utenze in ragione dell'utilizzo delle applicazioni Its; favorire l'integrazione delle diverse piattaforme logistiche; favorire la comunicazione veicolo-veicolo e veicolo-infrastruttura per un pieno sviluppo della guida cooperativa; favorire l'uso dei sistemi di localizzazione basati su Egnos e in futuro su Galileo; sviluppare il sistema di trasmissione delle chiamate di emergenza da veicoli.

L'attuazione delle azioni prioritarie

(Por, Pon Regioni Convergenza, Pon Ricerca, Pon Sicurezza) e delle Città Metropolitane (Pon Metro) rappresentano, pertanto, un'importante opportunità di finanziamento per l'attuazione delle politiche Its nazionali.

I benefici che gli Its possono generare attraverso una loro piena implementazione possono essere: in termini economici, raddoppio del fatturato del settore Its nazionale in 5 anni, con significativo aumento occupazionale ad alto livello di specializzazione e conseguente impegno sulla ricerca e sviluppo; in termini infrastrutturali, un aumento di capacità superiore al 10% a parità di infrastrutture grazie ad un migliore uso delle stesse; in termini di impatti sociali, un maggiore livello di sicurezza stradale, minori impatti ambientali, e quindi una migliore qualità della vita percepita. ■



► IL Quinto Angolo



Onde elettromagnetiche Dannose o non dannose?

DI NICOLA D'ANGELO

La banda larga mobile mette in discussione la nostra salute? Molte posizioni si scontrano, spesso in un mare di confusione di dati scientifici messi al servizio di interessi contrapposti.

È pur vero che un principio che non può essere discusso è quello della precauzione: non faccio una cosa finché non sono sicuro che la stessa non provochi danni, ma a volte il fine sembra giustificare i mezzi, anche in materia di emissioni radioelettriche.

L'Italia è indubbiamente arretrata nelle reti di nuova generazione (trentaseiesima nel mondo), a causa di un suicidio perfetto: la messa ai margini della televisione via cavo per la sciagurata previsione normativa di metà degli anni Settanta (il cavo "monocanale", contraddizione in termini), il blocco del monopolio telefonico, l'assenza di un visione collettiva sull'importanza di internet.

Ora, si sta correndo ai ripari, ma con una strategia massiva, tale da mettere sullo stesso piano le fibre ottiche, l'utilizzo del satellite, wi-fi e, soprattutto, l'ultima generazione (Long term evolution, Lte) della telefonia mobile. Strumenti, quelli dei collegamenti mobili, che appaiono spesso la soluzione per mille problemi.

Non per caso, la "Strategia per la banda ultralarga" elaborata dal governo, in corso di consultazione pubblica, appare soprattutto finalizzata a portare una potenza di 100 megabit al 50% della popolazione entro il 2020 almeno fino all'edificio. Poi si utilizzeranno per l'allaccio finale le frequenze hertziane, ritenute invece invasive da una parte della letteratura scientifica. Il legislatore varò negli anni passati due provvedimenti di rilievo: il decreto n.381 del 1998 e la legge quadro



n.36 del 2001, che fissarono in 6 Volt/metro il limite di esposizione. Obiettivo di qualità, in linea con le raccomandazioni europee. Allora prevalse la cultura della cautela.

Il successivo decreto del 2003 conservò l'impianto. Negli ultimi anni invece inversione di tendenza a partire dalla legge n.221 del 2012, che ha convertito il cosiddetto decreto-crescita: il limite dei 6 Volt/metro non più misurato nell'intervallo di 6 minuti, bensì diluito nell'arco delle ventiquattro ore.

Recentemente altro intervento, con il decreto-sblocca Italia, divenuto nel novembre scorso la legge n.164/2014. All'articolo 6 c'è una sostanziale deregulation per la modifica degli impianti esistenti, che possono essere potenziati con semplice autocertificazione (art. 87 ter aggiunto al Codice delle comunicazioni del 2003). Quindi, il combinato disposto della verifica svolta sull'arco dell'intera giornata e l'opportunità di incrementare le potenze, nel contesto della corsa contro il tempo per la banda ultralarga, innesta una marcia inversa rispetto alle prudenze di un tempo. Giusto o sbagliato che sia, quello che appare certo è la mancanza di un organismo che in modo indipendente faccia chiarezza per l'opinione pubblica sui danni o meno delle onde elettromagnetiche. ■

Seguici su Facebook - Twitter www.corcom.it



CORCOM IL GIORNALE DELL'ECONOMIA DIGITALE E DELL'INNOVAZIONE

www.corcom.it

Già Corriere delle Comunicazioni

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

DIRETTORE RESPONSABILE

Gildo Campesato

campesato@corrierecomunicazioni.it

+39.066841221

CAPOREDATTORE

Mila Fiordalisi

fiordalisi@corrierecomunicazioni.it

+39.066841223

CAPOSERVIZIO

Roberta Chiti

chiti@corrierecomunicazioni.it

+39.066841222

Federica Meta

meta@corrierecomunicazioni.it

+39.0668412225

Antonello Salerno

salerno@corrierecomunicazioni.it

+39.0668412224

Luciana Maci

maci@corrierecomunicazioni.it

+39.0668412229

Lorenzo Forlani

forlani@corrierecomunicazioni.it

ART DIRECTOR

Luca Migliorati

migliorati@corrierecomunicazioni.it

+39.0668412221

COLLABORATORI

Dario Banfi, Matteo Buffolo, Massimo Canorro, Antonio Dini, Martino Gallolo, Flavia Gamberale, Giovanni Iozzia, Claudia La Via, Patrizia Licata, Alessandro Longo, Francesco Molica, Maurizio Riccardi (fotografo), Michelangelo Pace (illustratore)

CONTRIBUTORS

Nicola D'Angelo, Piero Laporta, Enrico Menduni, Cristoforo Morandini, Edoardo Narduzzi, Augusto Preta, Claudio Rorato, Guido Scorza

SEGRETERIA DI REDAZIONE

segreteria@corrierecomunicazioni.it

redazione@corrierecomunicazioni.it

+39.066841221

ABBONAMENTI

+39.066841221

segreteria@corrierecomunicazioni.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@corict.com

EDITORE: CORPO 10 SOC. COOP. a r.l.

Largo di Torre Argentina, 11 - 00186 Roma

tel. +39. 066841221 fax +39.

0668804132

P.Iva C.F. 08650251005

STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl

Via del lavoro,18 36040 Grignano di Zocco (VI)

ISSN 2385-0558

Registrazione Trib. di Roma n.188/2005

del 12/5/2005. Arretrati 6,00 euro. Abbonamento

annuo 60,00 euro (22 numeri) Estero 120,00 euro